

Chi sono e cosa penso

Sono scout da sempre, iniziando da guida nel Roma 36 e poi nel Roma 144, e in questa associazione sono cresciuta come persona, cittadina, cristiana, capo.

Ho ricevuto la nomina a capo nel 1986.

Sono stata capo unità in tutte le branche, capo gruppo fino allo scorso anno, membro di Comitato di Zona e negli ultimi cinque anni Consigliere Generale della Zona Cassiopea; sono capo campo del Settore Competenze e aiuto nel CAEX regionale.

I valori fondanti dello scautismo sono stati la mia bussola nella vita, nella vita scout, nella famiglia e nel lavoro: la lealtà, la disponibilità, l'ascolto, l'empatia, il lavoro in staff con il suo impegno corale e la condivisione degli obiettivi, il sapersi assumere responsabilità, ma anche riconoscere i talenti e sapere delegare, sapersi schierare, esprimere la propria Fede, affidarsi e fidarsi di Dio e degli altri, gioire.



In questa associazione ho incontrato, e ancora incontro, uomini e donne appassionati, innamorati (in questi mesi anche preoccupati), dai giovani tirocinanti ai Consiglieri generali, in ogni spazio della nostra vita scout: con i ragazzi, con le comunità capi, con i territori.

Ho incontrato il piacere del confronto, del dibattito acceso ma rispettoso delle regole, di capi capaci di ridere, di commuoversi, di spendere tempo per ottenere un risultato soddisfacente e pieno, di esprimere il dissenso in modo deciso davanti a passaggi non condivisi, ma anche di cambiare prospettiva senza perdersi, di aderire con fiducia al nuovo.

Ho scoperto qui come vivere affrontando le difficoltà e trovando le soluzioni.

Perché sono qui oggi

È come quando in una danza intorno al fuoco qualcuno fa il tuo nome e ti lanci nella mischia: non puoi tirarti indietro e non vuoi, perché sai che è solo così che puoi stare; non vuoi vincere nulla, solo stare lì, essere, esserci.

Ringrazio la mia Comunità Capi, il Consiglio di Zona e i molti che mi hanno sostenuto e incoraggiato a fare questo passo, riconoscendosi nelle mie motivazioni.

Il mio orizzonte

Talvolta la fatica del servizio sembra insostenibile e inconciliabile con tutto il resto della nostra vita, altre volte pensiamo che riuscire a far fare piccoli passi alle nostre idee sia un'impresa quasi titanica, perché il sistema è complesso e la macchina associativa sembra un diesel che si avvia lentamente sotto le nostre spinte, altre ancora siamo davanti a sfide educative imprevedibili come quella di questo ultimo anno.

Io ho la certezza che possiamo essere sempre e comunque un fermento, che i nostri spazi democratici sono preziosi e vanno ritrovati e valorizzati, che non è difficile fare se lo si fa insieme, che lo scautismo funziona soprattutto quando tutti fanno la loro parte con lealtà e impegno, che se si vuole si fa.

Ho la convinzione che le strutture associative debbano essere capaci di intercettare le sollecitazioni di chi è in prima linea, agevolandone l'impegno quotidiano, facilitando i processi, aprendosi ai cambiamenti del mondo che corre senza farsi travolgere, anzi mantenendo la fedeltà ai valori della Promessa, della Legge e del Patto Associativo.

A presto

Luigia

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"